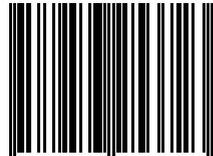


Euro 15,00

ISBN 978-88-7325-372-3

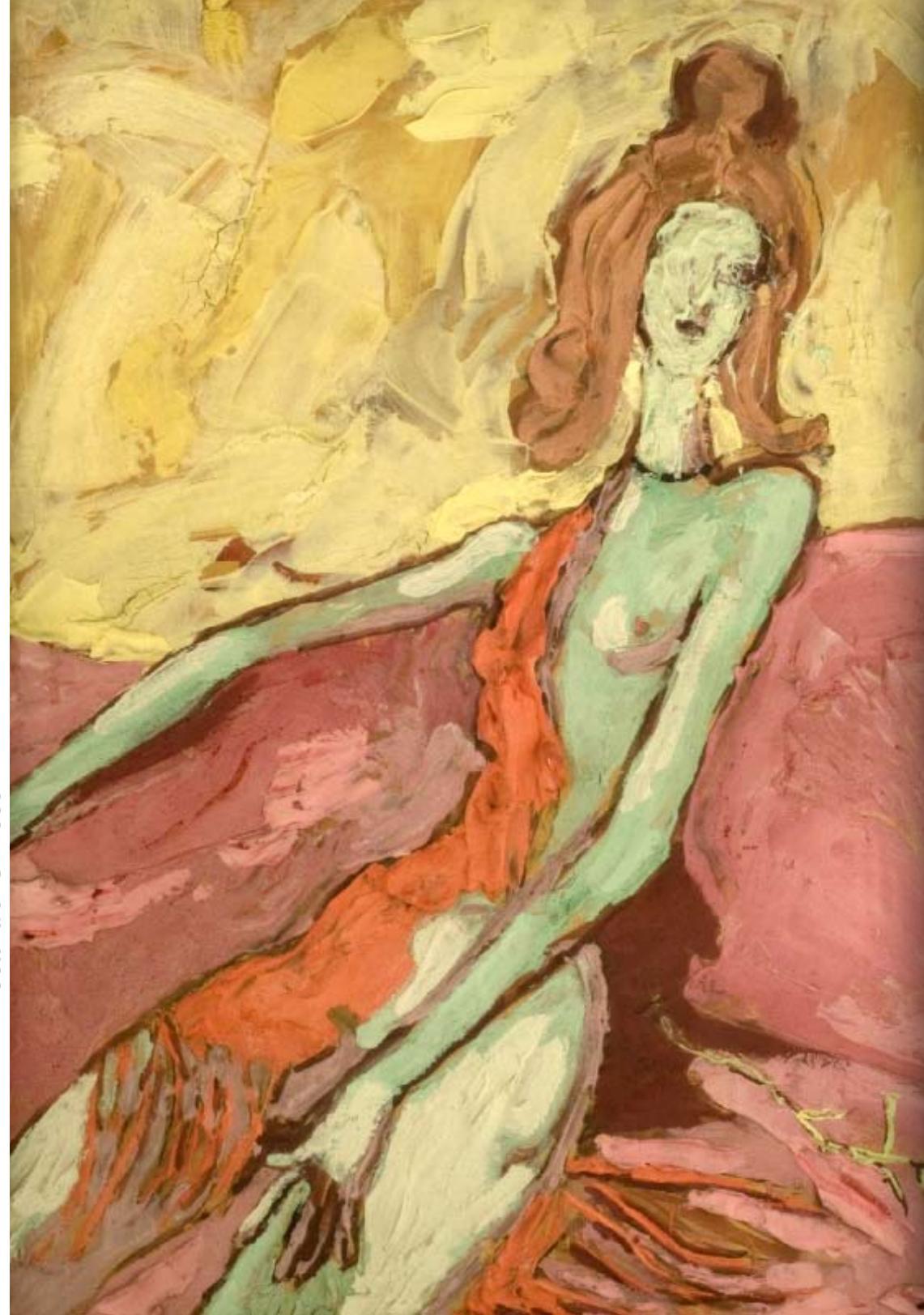


9 788873 253723

ANANKE

Riccardo Chicco UN ARTISTA INTERNAZIONALE

CHERASCO Palazzo Salmatoris



Riccardo Chicco

UN ARTISTA
INTERNAZIONALE

ANANKE



Riccardo
Chicco

UN ARTISTA INTERNAZIONALE

PALAZZO SALMATORIS - CHERASCO (CN)
24 LUGLIO - 29 AGOSTO 2010



ANANKE



In collaborazione con:

La Città di Cherasco è lieta di presentare la Mostra

“Riccardo Chicco Un artista internazionale”

Enti promotori: Città di Cherasco - Cherasco Eventi

In collaborazione con:

Regione Piemonte, Provincia di Cuneo
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco

Mostra a cura di: Cinzia Tesio

Coordinamento artistico: Claudio Cerrato

Coordinamento generale: Roberto Andreoli

Comitato Scientifico:

Cinzia Tesio, Claudio Cerrato
Massimiliano Chicco, Rino Tacchella, Roberto Andreoli

Ufficio Stampa: Licia Innocenti

Documentazione archivistica: Archivio Massimiliano Chicco, Torino

Fotografie: Mathieu Gasquet

Media Partner: Meibi Produzioni Audiovisive

Assicurazioni: Milano Assicurazioni

Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questa rassegna con particolare attenzione ad Enti e prestatori pubblici e privati.

In particolare si ringrazia: Famiglia Agnesi, Federica e Riccardo Ballario, Maria Grazia Besta, Daniela Caffarato, Alessandro Gaido, Gigi Livio, Andrea Massari, Maria Luisa Moncassoli Tibone, Famiglia Riscossa, Famiglia Scialuga, Tancredi Vigliardi Paravia, Famiglia Pozzetti e lo staff di Piemonte Movie (Claudio Di Minno, Vittorio Scloverani, Gabriele Diverio, Emanuele Tealdi, Francesco Pasero).

Edizioni:

© 2010 ANANKE s.c.
Via Lodi 27/C - 10152 Torino (Italy)
www.ananke-edizioni.com E-Mail: info@ananke-edizioni.com
ISBN 978-88-7325-372-3

Per le opere in catalogo e il materiale fotografico

© Max Chicco 2010 - Tutti i diritti riservati

Per comunicazioni, informazioni, spedizioni di foto opere e documentazione relativa all'artista
prego contattare maxchicco@meibi.it

Grafica: Beniamino Della Torre - Fossano (CN)

Stampa: Arti Grafiche DIAL - Mondovì (CN)

www.riccardo chicco.it

Questa mostra è dedicata a Francesco Chicco



L'immediatezza espressiva, assieme alla stringente attualità dell'opera di Riccardo Chicco, è la cifra della mostra che Cherasco dedica al maestro torinese: una rassegna nata per ripercorrere l'evoluzione di un pittore di recente assunto dalla critica nel panorama artistico internazionale. Oli e caricature raccontano le contraddizioni della società torinese e piemontese del Novecento, ma sono anche altrettante tappe di un percorso estetico ed esistenziale che realizza appieno la filosofia del dipinto come eredità dell'autore, come lascito destinato ai posteri. Chicco realizza così quello che lui stesso definì la volontà di “creare qualcosa di disperatamente contrario al ritmo fatale degli eventi, alla nostra pazza sete di oblio, alla nostra assurda avidità di consunzione”. L'arte come volontà di sopravvivere è insieme segno distintivo e carattere fondante del suo creare.

Ma è anche contrassegno di un artista difficile da incasellare nelle definizioni tradizionali. Per Riccardo Chicco si rende così necessaria la creazione di una categoria pittorica altra, trasversale agli stili del secolo scorso. Professore di storia dell'arte, dallo studio della pittura di ogni tempo trasse materia ed ispirazione per le sue opere, onorò contemporanei e predecessori senza mai abbandonarsi all'imitazione. Nelle tele c'è così traccia del maestro Casorati, cui deve la formazione dei primi anni, ma si riconosce insieme il guizzo dell'outsider, il tocco geniale di chi non soggiace a classificazioni. Così il segno, pungente e nervoso fino alla sintesi estrema che traccia le tante caricature, testimoniando la capacità di riprodurre caratteri e personalità dei singoli soggetti con precisa padronanza del disegno. E poi la pittura vivace, estrosa, sempre elegante e segnata dal colore intenso, a tratti gridato, che trasfigura il dettaglio nell'indefinitezza. Il tutto coesiste con l'ironia, altro grande protagonista delle tele, che permette all'autore lo sguardo disincantato alla realtà, insieme giocoso e malinconico. Un tocco che dice molto del Chicco uomo, animato da intelligente curiosità e dalla volontà di mettersi in gioco sempre.

A questo “pittore fuori ordinanza” come lo definì Bruno Quaranta in un articolo de “La Stampa”, alla fine riscoperto ed apprezzato dalla critica internazionale, la Provincia guarda nel 2010, anniversario della sua fondazione ed occasione quanto mai opportuna per rendere omaggio alle figure illustri che hanno contribuito a fare grande in tutto il mondo il territorio cuneese.

LICIA VISCUSI
ASSESSORE PROVINCIALE ALLA CULTURA





Città di Cherasco

È ancora con immenso orgoglio e soddisfazione che la Città di Cherasco, in collaborazione con Enti Pubblici e Privati, nonché sensibili collezionisti, ospita in quest'occasione la rassegna che omaggia Riccardo Chicco in occasione del centenario dalla nascita.

Un "ritorno" quello di Chicco visto il legame che la famiglia ha con la nostra ridente cittadina; è infatti di proprietà di un ramo del casato il Castello, complesso di grande suggestione, fondamentale soprattutto per "l'immaginario" cheraschese che lo ha eletto sede di tutta una serie di fatti storici e di leggende che hanno acquisito lo spessore del mito locale.

Le opere proposte sono state attentamente selezionate in ordine alla loro particolare valenza artistica e storica; ne sono testimonianza il nutrito curriculum espositivo e bibliografico presente in mostra, integrato da note grafiche dedicate alla produzione artistica del grande autore torinese.

Ancora una volta questa Amministrazione, sempre sensibile alla valorizzazione degli artisti piemontesi, e che già negli anni precedenti ha reso omaggio a Paulucci, ai Sei di Torino, Quaglino, Deabate, Calandri ecc., è orgogliosa di ospitare questa mostra voluta con tanto amore dal nipote, Massimiliano Chicco con la collaborazione di studiosi ed esperti del settore.

Un evento di eccellenza caratterizzato da un itinerario che sottolinea, attraverso i più noti temi iconografici, la fortissima attenzione che Riccardo Chicco ebbe per la realtà e la storia del proprio tempo rivelando la grande capacità di trarre, in oltre quarant'anni di attività, i motivi più lirici che tutta la mostra disvela in omaggio alla sua poetica.

CLAUDIO BOGETTI
SINDACO CITTÀ DI CHERASCO

*L'opera d'arte nasce perché noi dobbiamo morire.
È questa certezza a dare al nostro cervello
il grado di lucidità indispensabile
per tentare di "rallentare" di qualche attimo
la fine della nostra presenza vitale,
a creare qualcosa di disperatamente contrario
al ritmo fatale degli eventi,
alla nostra pazza sete di oblio,
alla nostra assurda avidità di consumazione.*

RICCARDO CHICCO



ESTRO E LIBERTÀ NELL'OPERA DI RICCARDO CHICCO

CINZIA TESIO

Il Novecento si apre con grandi problematiche artistiche che investono tecniche e tematiche radicate nell'universo della produzione figurativa, innescando un vortice di innovazioni concettuali che spalanca le porte al contemporaneo. L'arte europea, da occidente a oriente, viene caratterizzata dal fulmineo sorgere e dal tramontare di un gran numero di movimenti avanguardisti i quali, con il loro alternarsi nel tempo, danno origine alla *nouveau art* di questo secolo. Non sarebbe tuttavia corretto ritenere che ogni artista del Novecento nasca all'interno di una di queste correnti o che segua i suoi dettami in toto; furono infatti molti coloro che ne capirono e studiarono la portata innovativa nonché il messaggio rivoluzionario, pur mantenendo autonoma la propria poetica stilistica.

Riccardo Chicco (1910-1973) fa parte di quel più ristretto gruppo di indipendenti, curioso osservatore delle novità e capace di una sintesi originale tra le proposte avanguardiste e la propria concezione stilistica: in tutto il suo percorso artistico non concede alle metamorfosi dell'arte di invadere la propria produzione, ma si interessa della loro evoluzione e involuzione cogliendo solo ciò che ritiene compatibile con il suo stile ed i suoi soggetti;

proprietà di cifra la cui coerenza non viene mai meno.

Concetto pienamente rilevato dalla rassegna cheraschese la quale presenta una selezione di circa settanta opere che bene testimoniano la sua importante vicenda artistica, corredata da un successo ed un apprezzamento di pubblico enormi, destinata a non tramontare nonostante il trascorrere del tempo.

Partendo dalle opere del primo periodo fortemente legate ad uno stile figurativo classico, la rassegna si snoda in un percorso che valorizza l'intera produzione del maestro. Già dalle prime sperimentazioni, Chicco, aggiunge alle sue opere una notevole immediatezza e freschezza espressiva, a cui si accompagna ben presto anche una particolare evanescenza di dettagli rappresentativi - quelli ai quali la pittura italiana dello stesso periodo era rigidamente abituata dall'insegnamento casoratiano o, ancora, dal pesante determinismo visivo di marca sironiana - conferendo all'immagine una caratteristica indefinitezza che risulta vicina, almeno in parte, con l'espressionismo, movimento a lui tanto caro.

Sarà però la deformazione caricaturale il primo stadio di un segno che, nel maestro, cerca la sua immediata significazione in un processo di superamento del dato veristico, che in seguito raggiunge i domini della più alta e libera fantasia.

Artista più volte definito "bizzarro" Riccardo Chicco rappresenta "l'estro nell'arte".

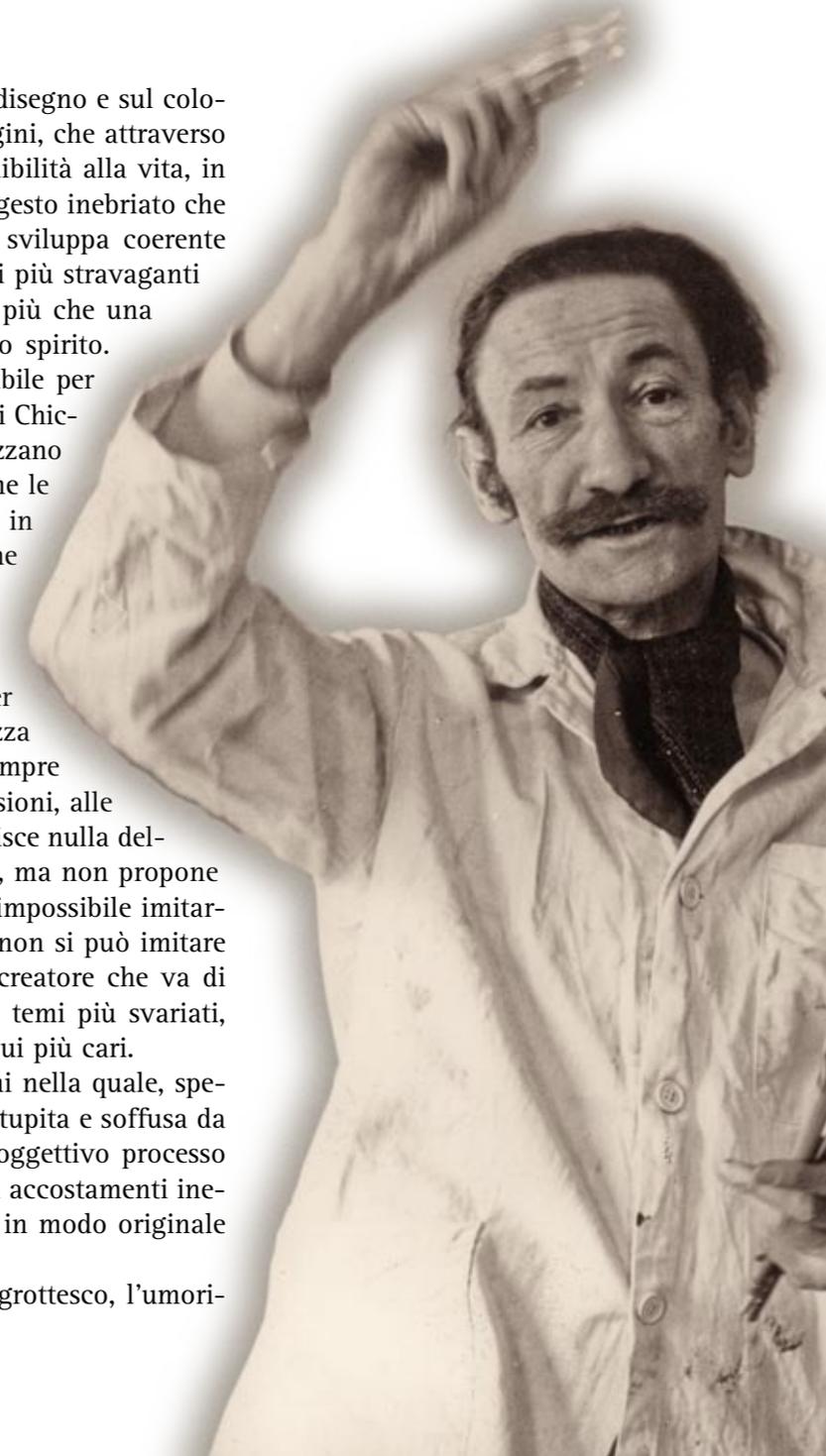
L'estro è il fuoco continuamente attizzato sotto il crogiolo nel quale tutti gli eventi, dalla sensualità al dispetto, al sarcasmo,

alla gioia di un canto liberamente aperto sul disegno e sul colore, si fondono, vaporando occasioni di immagini, che attraverso l'esecuzione saettante conservano una disponibilità alla vita, in quel prolungarsi nel tempo e nello spazio del gesto inebriato che obbedisce soltanto alle proprie leggi, che si sviluppa coerente con le sue qualità intrinseche, sino agli effetti più stravaganti ed azzardati. L'estro di Chicco è qualcosa di più che una qualità dell'intelletto e una inclinazione dello spirito. È necessità di trovarsi ogni momento disponibile per farsi nuovo, per inventarsi daccapo. Le opere di Chicco sembrano addirittura frustate dall'estro. Ruzzano davanti ai nostri occhi, improvvise e ilari, come le innumerevoli caricature che seguono un ritmo in apparenza svagato, che discioglie la tensione nello scherzo e il dramma nella farsa.

Lionello Venturi, in un intervento su Chagall, scrisse una affermazione che aiuta a comprendere anche l'arte di Chicco: "...Per quanto riguarda Chagall, ebbene o si apprezza la sua vena creativa, sempre mutevole e sempre costante, così strettamente legata alle sue passioni, alle sue fantasie, ai suoi incubi; oppure non si capisce nulla della sua arte... Egli ha creato diversi capolavori, ma non propone dei modelli. Ci dà la sua arte e nient'altro. È impossibile imitarlo..." Questa è una forza non una debolezza, non si può imitare l'arte; limitiamoci a segnalare il suo potere creatore che va di sorpresa in sorpresa, felice mentre affronta i temi più svariati, dalla natura morta al paesaggio, o ad altri a lui più cari.

Una pittura priva di artefatti virtuosismi nella quale, specie in ordine alle figure, richiama una realtà stupita e soffusa da un fantasticante lirismo. Tutto secondo un soggettivo processo strutturale, fatto di accensioni cromatiche e di accostamenti inediti, di integrazioni empiriche legate tra loro in modo originale e creativo.

Nella sua opera scorrono l'ironico e il grottesco, l'umori-



simo e la malinconia con incidenze spesso imprevedibili ed inaspettate. In sostanza i suoi lavori sono la storia di un entusiasmo mai placatosi e risultano particolarmente ricche ed in grado di offrire, anche in questa occasione, un percorso rappresentativo dell'itinerario dell'artista.

Tutto questo emerge nella mostra cheraschese che propone la totalità dell'opera di Riccardo Chicco, che a volte si presenta, almeno in apparenza, contraddittoria se si considera il periodo in cui è stata realizzata, sprezzante delle regole e delle maniere, eppure così unita, stretta al filone centrale delle sue genuine necessità d'espressione e di stile. Sui grandi spazi colorati, della serie dei fiori, dei paesaggi, dei nudi, delle vedute di Torino, dei personaggi ironici emerge con il suo gesto pittorico fluente, talvolta aggrovigliato e tuttavia nitido, pulito, intenso. Questo a ricordo di una personalità più volte definita "bizzarra" e del suo voler essere tenacemente niente altro che se stesso. Le sue sono infatti figure che con la loro vocazione continuamente ripresa e quasi accelerata, accrescono

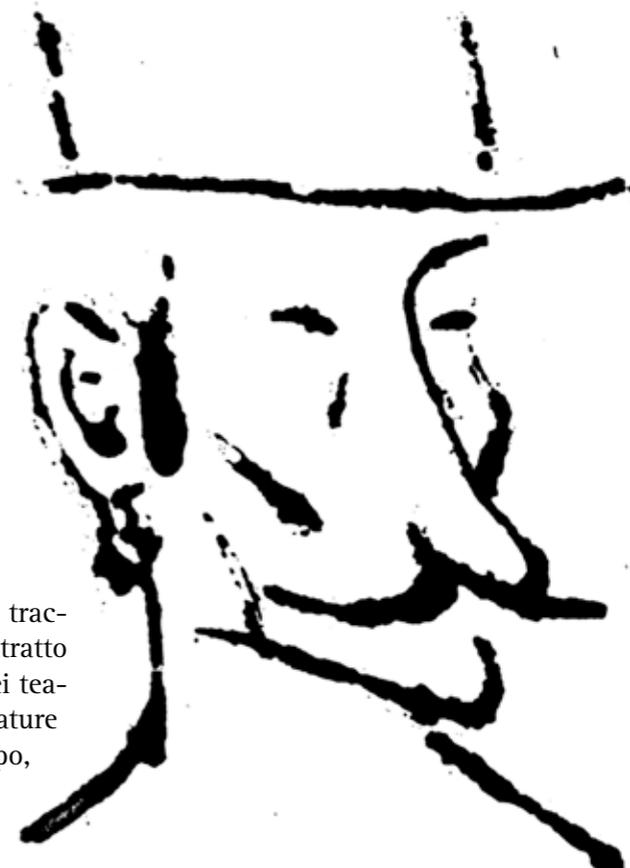
il nostro sapere in merito alle forme e ai fenomeni della natura, delle strutture scoperte, dei colori reali e dei colori immaginari e in qualche modo ampliano il concetto di libertà rispetto alla limitazione del mondo sensibile.



RICCARDO CHICCO: UNO SGUARDO SUL MONDO

MARIA LUISA MONCASSOLI TIBONE

Bruciante e brillante, la matita di Riccardo Chicco tracciava sulla carta pochi sintetici segni: ne emergeva un ritratto immediato, indimenticabile. Nella prima fila di poltrone dei teatri di Torino - o nelle *barcacce* - dove tracciava le caricature dei personaggi di spicco per il quotidiano del giorno dopo, mi ospitò tante volte. Ero una giovane liceale entusiasta, poi una universitaria alla scoperta dell'arte. Il dialogo con Chicco si faceva serrato e si consolidava la comune passione per la letteratura artistica. Egli riuscì a scovare nella sua biblioteca e me lo prestò, il Trattato dell'arte del Lomazzo, opera introvabile che era oggetto della mia tesi di laurea con la Brizio. Non ebbi la fortuna di essere sua allieva ma lo conobbi come accompagnatore in un viaggio scolastico a Roma e Napoli. Era ben risaputo che le sue lezioni nei licei torinesi erano famose per la passione che sapevano suscitare. Nei nostri incontri si profilava anche una comune voglia di vedere il mondo e, per lui, di ritrarre con la famosa vibrante matita e con la rutilante fermezza del colore aspetti nuovi, realtà e motivi di valore internazionale. Chicco pittore mi presentava ogni volta luci e ombre in quel percorso in chiave mitteleuropea



di cui si sentiva erede. Ed erano scoperte prime, che gli devo e che costellavano la nostra lunga affettuosa amicizia. I tratti caricaturali di Beckmann, i segni forti del cromatismo di Ensor, la drammatica ironia di Grosz, il colore rutilante di Van Dongen, il frangersi della linea in Kokoska, gli stupori di Munch, il garbo di Renoir e di Bonnard e ancora i rigori di Viani, Mac-cari, Bozzetti... Aprivo gli occhi e vedevo il mondo; imparavo a riconoscere i fasti dell'espressionismo, le scoperte arricchite dei fauves. Un giorno mi portò una veduta notturna, tutta giocata sul blu intenso e sul verde cupo del porto di Amsterdam. Era la memoria di un momento di viaggio importante. Sulla parete ora s'accosta ad un suo autoritratto, velocemente tracciato a carboncino... Così Chicco rivive e il suo segno, denso di garbo e di ironia, vibra accanto a noi.

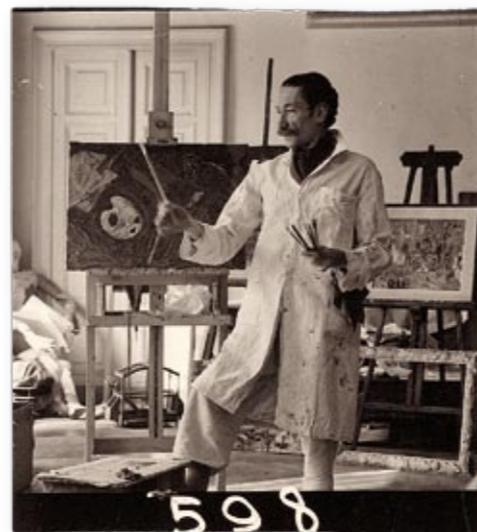


RICCARDO CHICCO: UN ARTISTA INTERNAZIONALE?

GIGI LIVIO

Sto sfogliando il catalogo della mostra di Chicco che si tenne nel 2007 a Bardonecchia, catalogo dove è inserita una interessante antologia della critica sul pittore torinese molto utile a chi, come me, intenda scrivere qualche frammento di pensiero su di lui, e rimango perplesso dal titolo che contiene un'affermazione decisa e, in qualche modo perentoria: *Riccardo Chicco. Un artista internazionale*. La prima reazione è di pensare che no, Chicco non è un artista internazionale poiché la sua fama, almeno finora, ha superato a stento i confini regionali, salvo significative apparizioni in premi e manifestazioni in giro per l'Italia soprattutto nel decennio 1960-1970. Ma poi, pensandoci bene, il ragionamento si fa più complesso e, soprattutto, più articolato.

Infatti: quando guardiamo un quadro di Chicco, olio, pastello, tempera, acquarello, la prima cosa che ci colpisce è proprio la constatazione che queste opere respirano nella "grande aria" che si può definire internazionale o più semplicemente quella dell'arte quando è veramente tale; niente a che fare con tutto ciò che è regionale e cioè provinciale. Ci si accorge delle ascendenze che lo stesso pittore, in una autopresentazione a una mostra antologica del 1964 di curiosa e assai gradevole lettura, denuncia con chiarezza: prima di tutti Joyce, poi Ensor, Beckmann, Grosz, Van Dongen, Kokoschka, Ernst, Kayama sono gli artisti



che fanno parte di una “allargabile ma non irrestingibile «coiné», di un patrio linguaggio” cui si sente legato. Egli stesso, subito dopo, dimostra l’“allargabilità” di questa schiera d’artisti dicendo di Viani, Dubuffet, e “dei miei cari amici Cino Bozzetti e Mino Maccari”. Ma l’enumerazione non finisce qui e, nella coda dove notoriamente c’è il veleno che può anche essere un veleno d’amore, spunta Petrolini: “Per parte mia non ho mai sentito né provato la necessità di Picasso [...] ma fortemente quella di Petrolini”. Ecco, Petrolini, appunto, il “disconsacratore” che disconsacrando denunciava fino in fondo e con grande strazio la mancanza del sacro nella nostra cultura (e non solo nel teatro come qualcuno potrebbe supporre). Questa indicazione di Chicco, ben evidenziata dalla struttura del suo discorso dove è posta a chiusura dei componenti della sua “coiné”, è proprio la migliore chiave di lettura del suo lavoro artistico. Tra le altre cose, Petrolini, a chi gli chiedeva se la sua comicità discendesse da quella della Commedia dell’arte, rispondeva, con la nota di crudeltà sua propria (ma in questo mondo a rovescio solo chi è crudele può amare, anche l’interlocutore stupido e superficiale), “Io discendo dalle scale di casa mia”. È ciò che dice Albino Galvano – filosofo,

pittore, critico d’arte e di cultura – nel 1973, ricordando l’amico appena scomparso: “Il distacco che fu dell’uomo e insieme la sua tenerezza per gli uomini e per le cose si fa [...] segno distintivo di un linguaggio di pittore che, moltissimo avendo conosciuto e amato della pittura, riuscì sempre indipendente da maestri e da scuole, libero rispetto alle contingenze del tempo e delle vicende culturali”. E aggiunge subito dopo: “Ciò non gli giovò certo – da un punto di vista tutto esteriore [e cioè, in parole meno eleganti ma più nette, “mercantile”] in un tempo come quello in cui a lui e a noi toccò vivere, troppo abituato a schemi, classificazioni, incasellamenti”. Ecco qui il primo punto, *esteriore* proprio, per cui Chicco non può essere definito un artista internazionale malgrado l’internazionalità della “coiné” cui la sua opera si rifa e di cui porta segni forti e non fraintendibili.

Ma se c’è un motivo esteriore, che conta per quel che conta (e cioè per il mercato), della marginalità di Chicco ce n’è uno più forte, più importante per l’arte profondamente *interiore*. Prendiamo in considerazione due autoritratti del 1970: *Autoritratto onirico* e *Autoritratto con pipa*. Tutti e due i dipinti ci mostrano il pittore in atteggiamento

rilassato, come ripiegato su se stesso, con una vena di forte malinconia espressa dagli occhi chiusi e da tutto l'atteggiamento del volto, distaccato dalle cose del mondo e apparentemente indifferente. È questo l'atteggiamento ben noto del dandy: il dandy, quello vero, infatti non si distingue soltanto per come si veste: è questo, ancora una volta, un simbolo esteriore della sua estraneità al mondo. L'elemento forte che distingue il dandy è invece il distacco dal mondo, un'indifferenza sofferta, un atteggiamento che rifiuta una società che è questa società, quella del grande mercato borghese in cui l'arte e i sentimenti sono ridotti a merce. Oscar Wilde ha segnato la strada con la sua sopportazione stoica, si ricordi il *De profundis*, di tutto ciò che gli capita e cioè del suo percorso dagli altari al fango; una delle sue battute sul letto di morte, vera o falsa che sia è comunque pertinente, suona così: "Il nuovo secolo – siamo nel 1900 – non può sopportare la mia presenza"; non sarebbe potuto che andare così ci dice Wilde e ci ricorda Leopardi quando scrive che l'oblio toccherà "a chi troppo all'età propria increbbe". Chicco fu sempre, in qualche modo, un isolato, come abbiamo letto nelle sapienti parole di Galvano: fu il suo modo di rifiutare la mercificazione dell'arte e della vita nell'era tardo capitalistica.

Questo tipo particolare di rifiuto del mercato fece sì che Chicco non si affidasse mai a un gallerista: gestiva in prima persona il suo ristretto "mercato" e vendeva le sue opere ad amici, a persone che potessero capire e amare il suo lavoro, indifferente al fatto che la sua fama rimanesse ristretta entro confini che la sua "coiné" artistica e la sua abilità pittorica avrebbero preteso ben più ampi, internazionali appunto. Ma così è la vita, non scegliamo noi di essere fatti in un modo o nell'altro. Lo sprezzo del dandy è proprio rivolto a chi questo non lo può, o non vuole, capire. Affidarsi al mercato vuol dire affidarsi ai filistei quelli che non solo Wilde identifica come i peggiori nemici dell'arte; meglio, dunque, non essere "artisti internazionali" se il prezzo da pagare è così alto e così limitante per l'espansione "libera", per quanto può esserlo ovviamente in questa società, della propria personalità artistica e intellettuale.

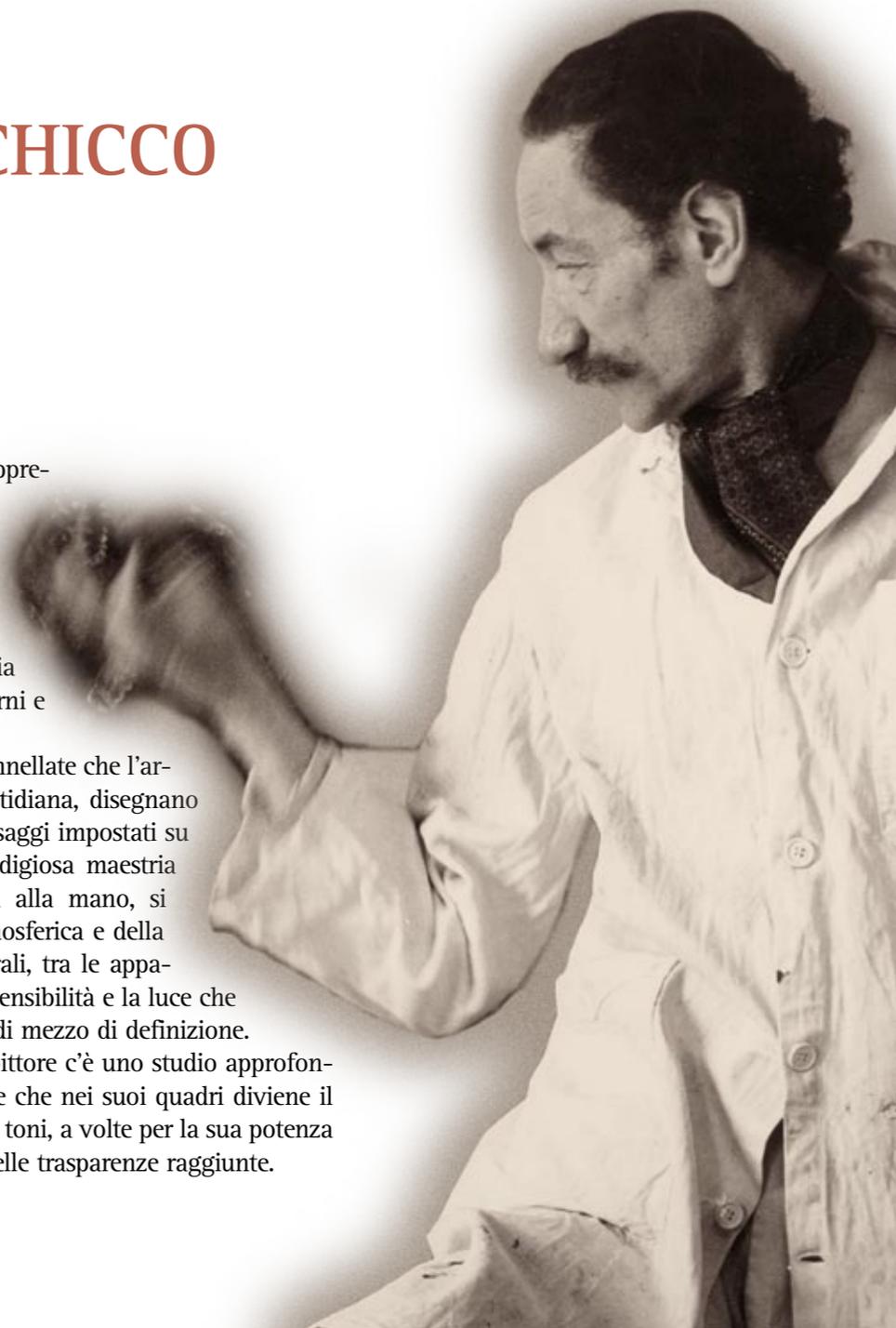
PER RICCARDO CHICCO

RINO TACHELLA

Per chi ama la pittura come rappresentazione del mondo, l'opera di Riccardo Chicco si manifesta come una piacevolissima avventura per il modo nuovo di rapportarsi con le immagini naturali e con le figure, con la gioia di vivere e la malinconia esistenziale, con la realtà di tutti i giorni e le impennate della fantasia.

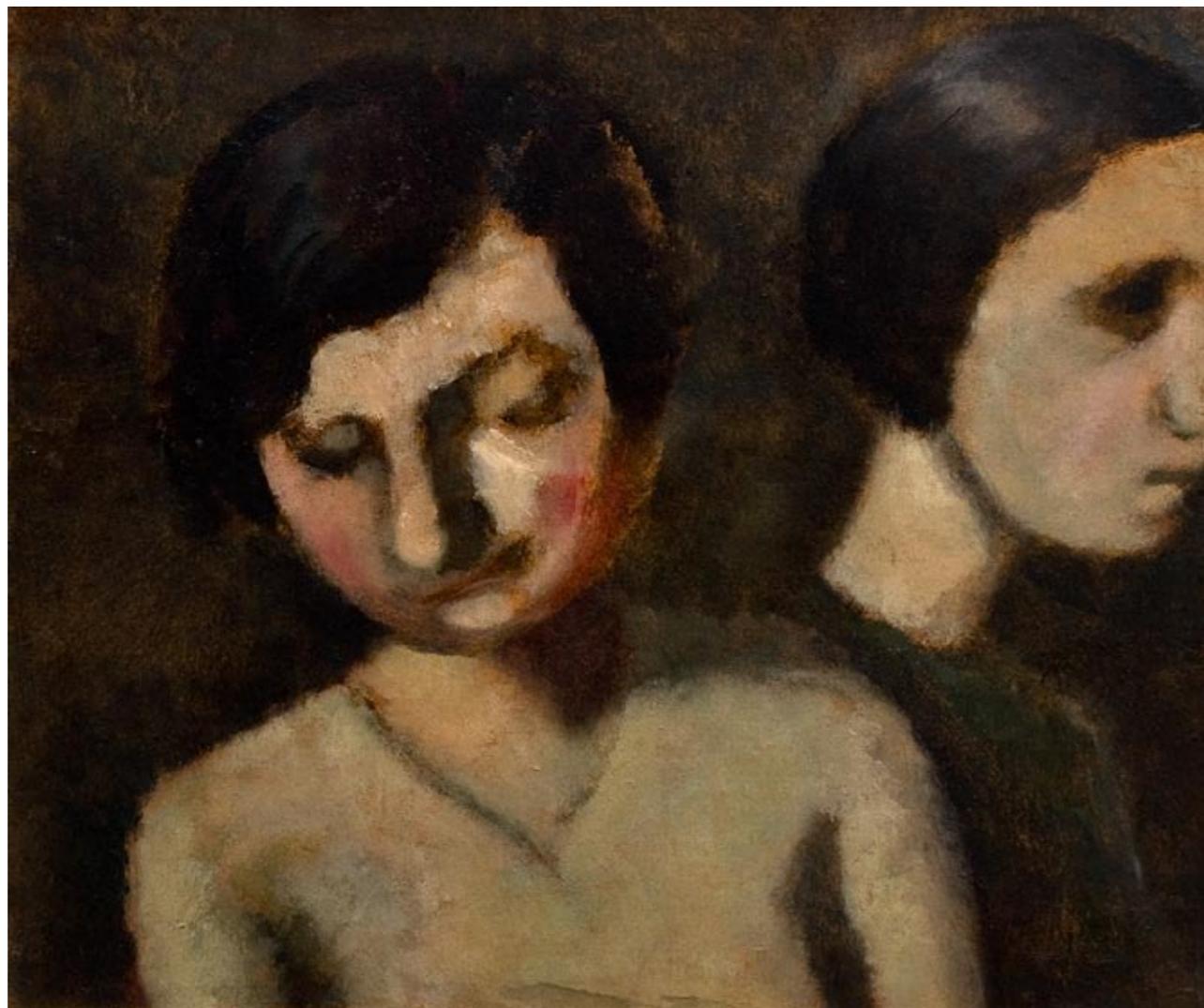
Gli agili pennelli e le rapide pennellate che l'artista impiega catturano la realtà quotidiana, disegnano con assoluta morbidezza figure e paesaggi impostati su sottili contrasti cromatici con la prodigiosa maestria del prestigiatore che, con tavolozza alla mano, si muove tra i poli della vibrazione atmosferica e della struttura cristallina delle forme naturali, tra le apparenze quotidiane che nutrono la sua sensibilità e la luce che nella sua pittura assume la funzione di mezzo di definizione.

Alla base di questo autentico pittore c'è uno studio approfondito e sensibile del colore, quel colore che nei suoi quadri diviene il protagonista a volte per l'intensità dei toni, a volte per la sua potenza d'espressione, a volte per la qualità delle trasparenze raggiunte.





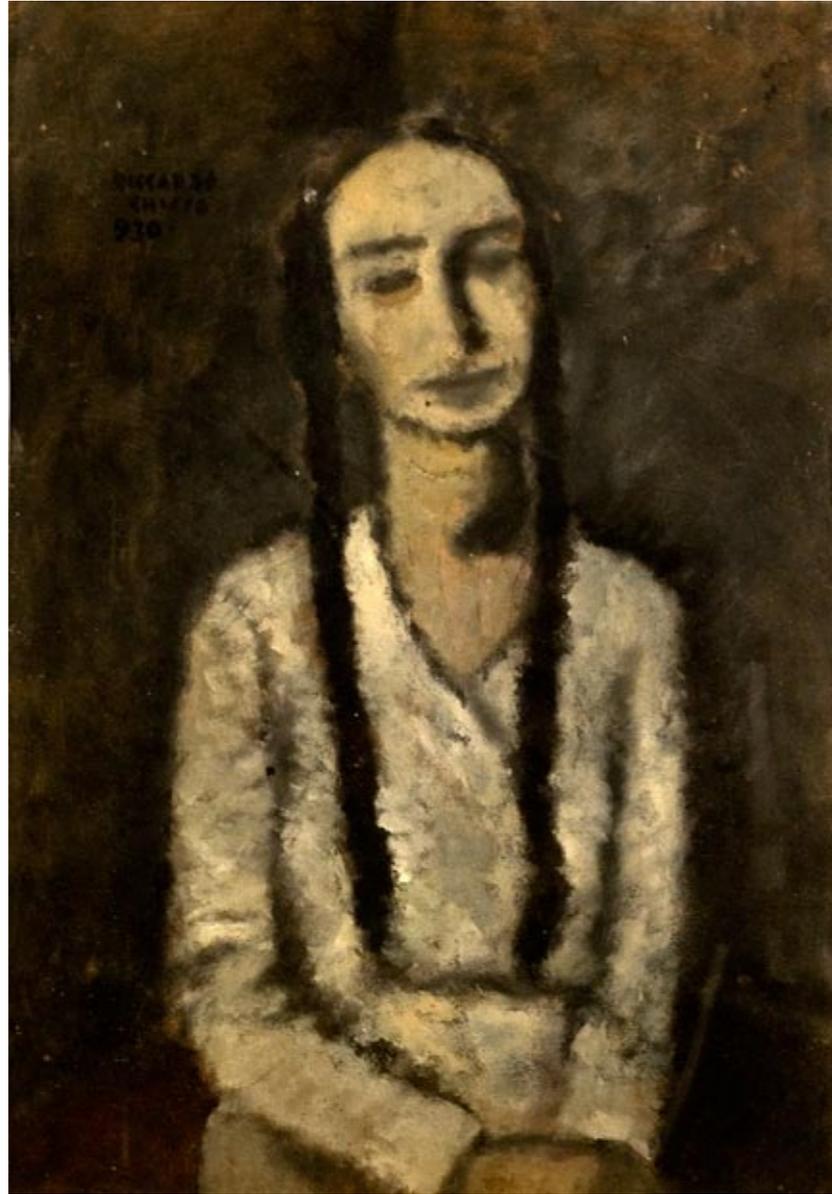
OPERE



Tide e Titina, 1927 ca.



Ritratto della propria famiglia, 1928 ca.



Ritratto di Maria Costa, 1930



Educande, 1930



Il lago di Viverone, 1936 ca.



Pesci rossi, 1937

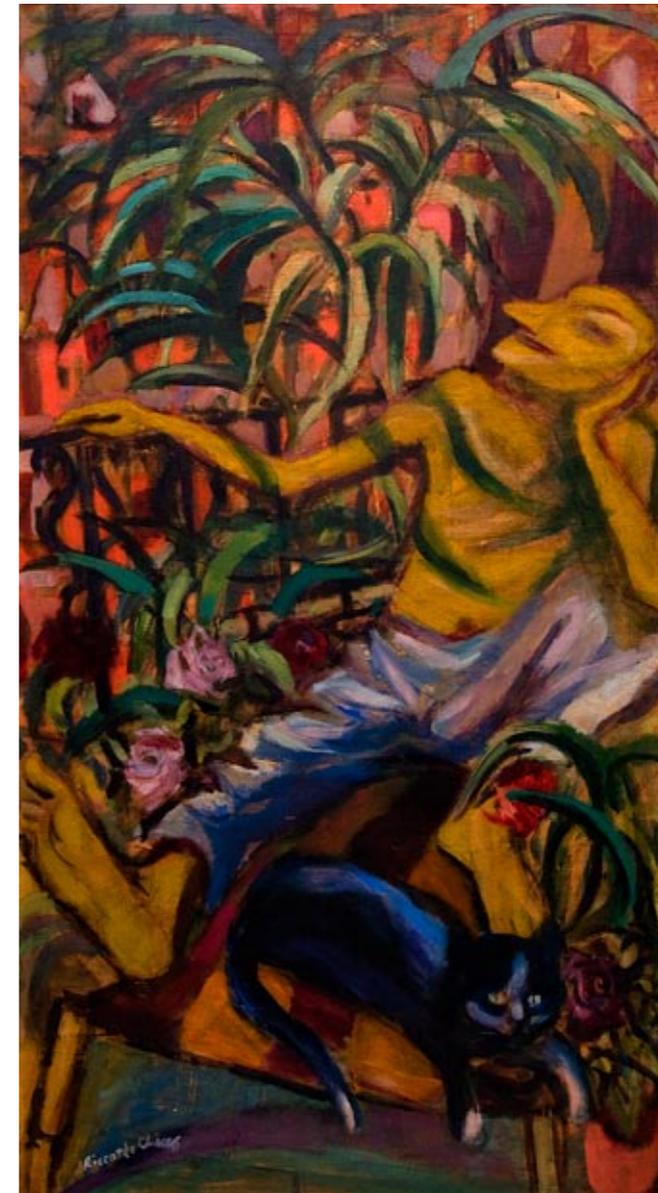


Natura morta sul drappo chères, 1937

Autoritratto in camera, 1943



Colloquio del mattino, 1946 ca.



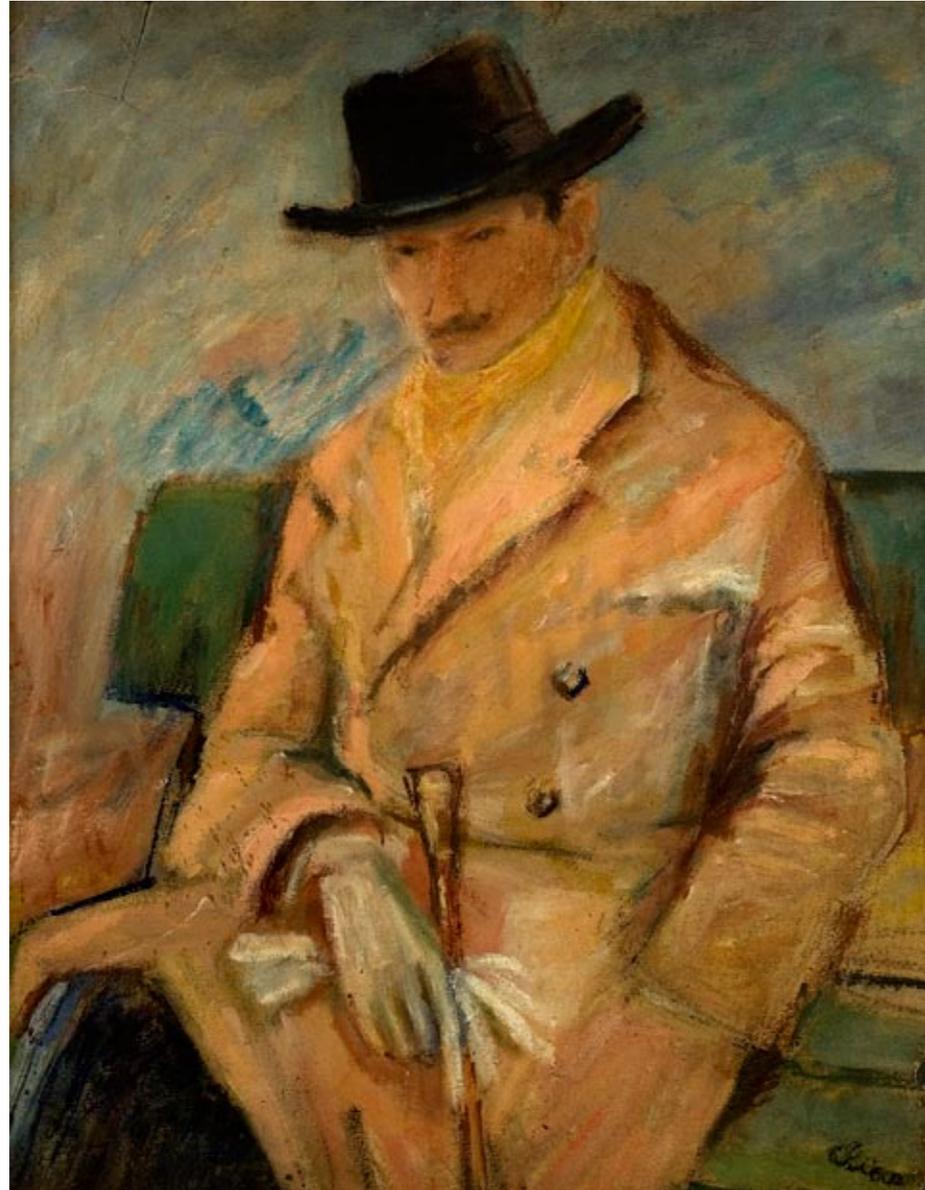
Il poeta diurno, 1947



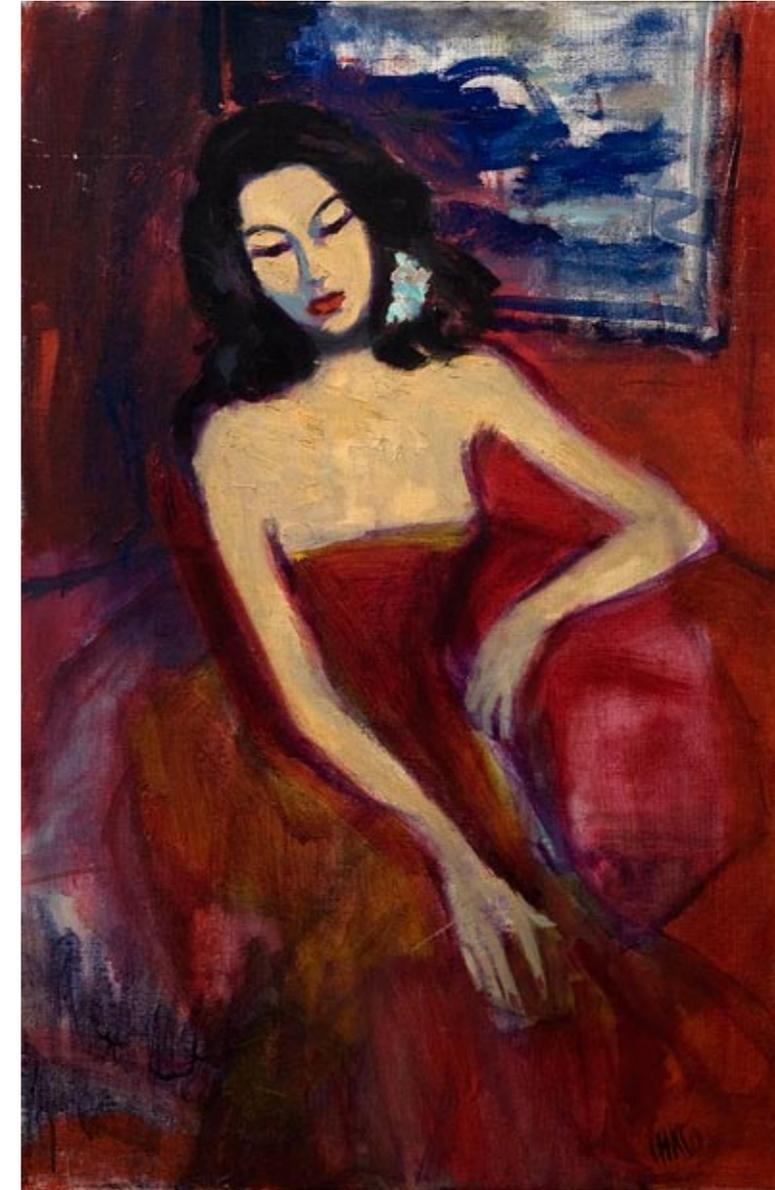
La lettura, 1947



Josephine Baker, 1952



Ritratto del Dandy, 1955



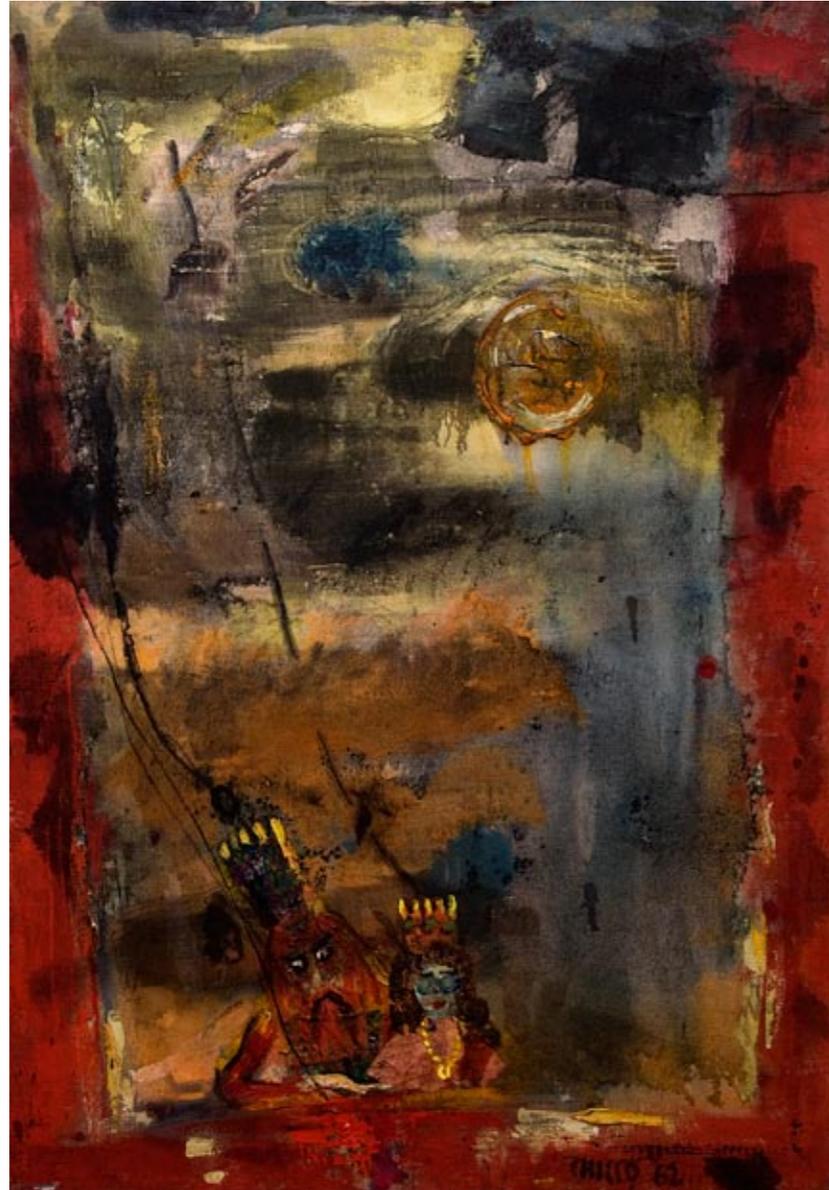
Ritratto di ragazza in rosso, 1955



La scuderia del Circo Togni, 1956



Pescatori in periferia, 1960



Eclisse, 1961



Il Danubio alla periferia di Vienna, 1962 ca.



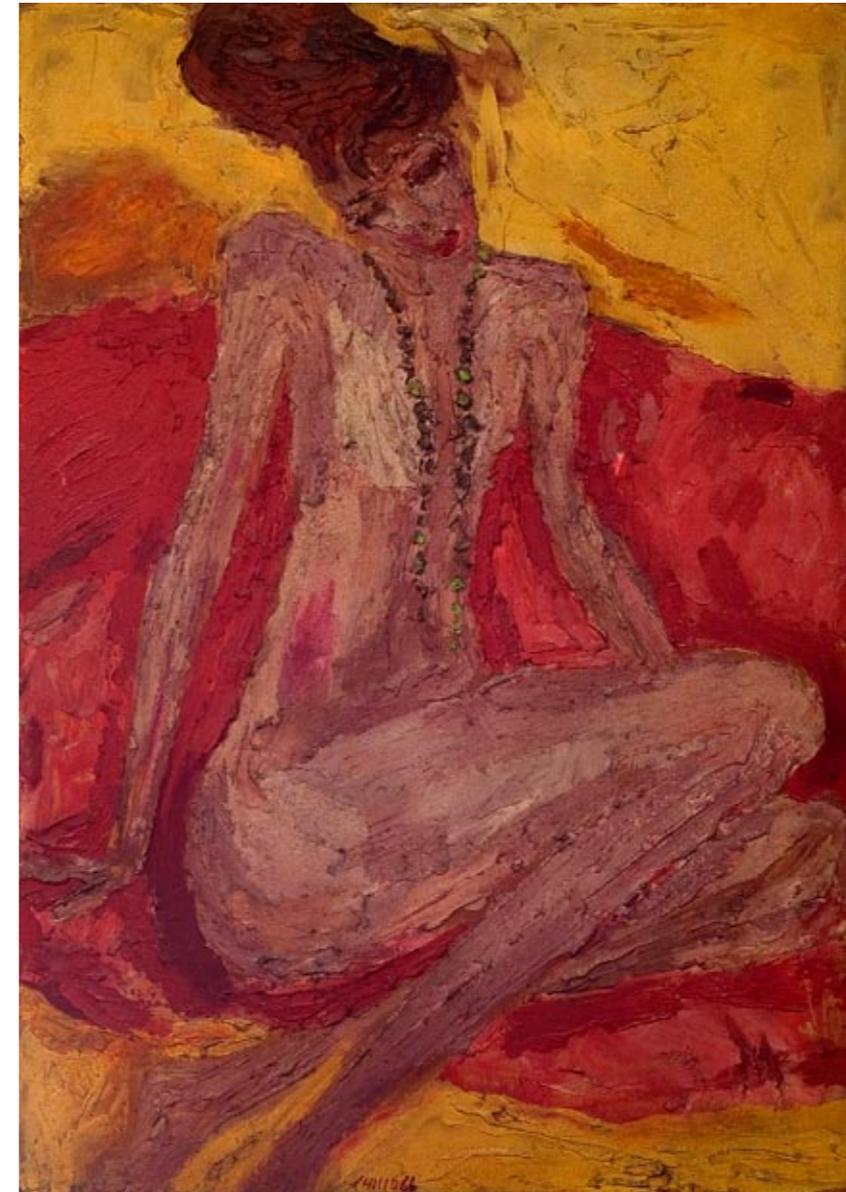
Ritagli della psiche, 1963



Fiori su fondo nero, 1965



New York, il porto, 1965



Nudo la collana verde, 1966



Place Colette, 1966



Piazza Vittorio dal Monte dei Capuccini, 1967



Innamorati sul balcone, 1968



Profezia di Sofonia, 1968



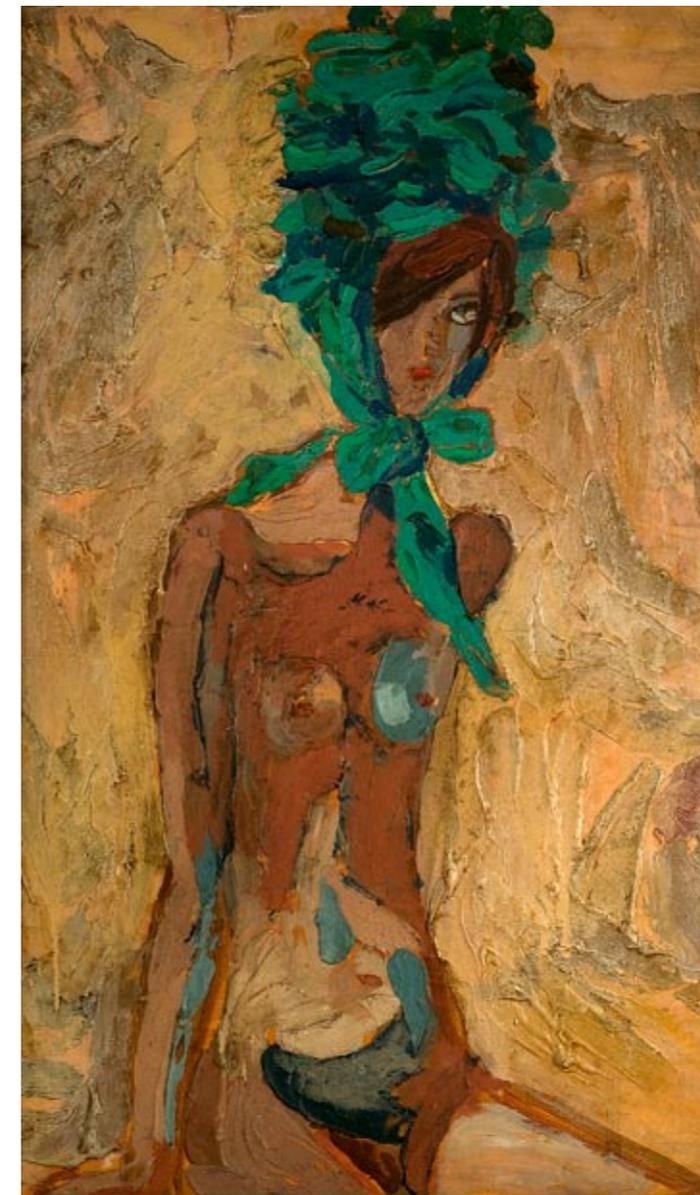
Palio di Asti, 1970



Casina rossa con girasoli, 1970



Chierichetti nel bosco, 1970 ca.



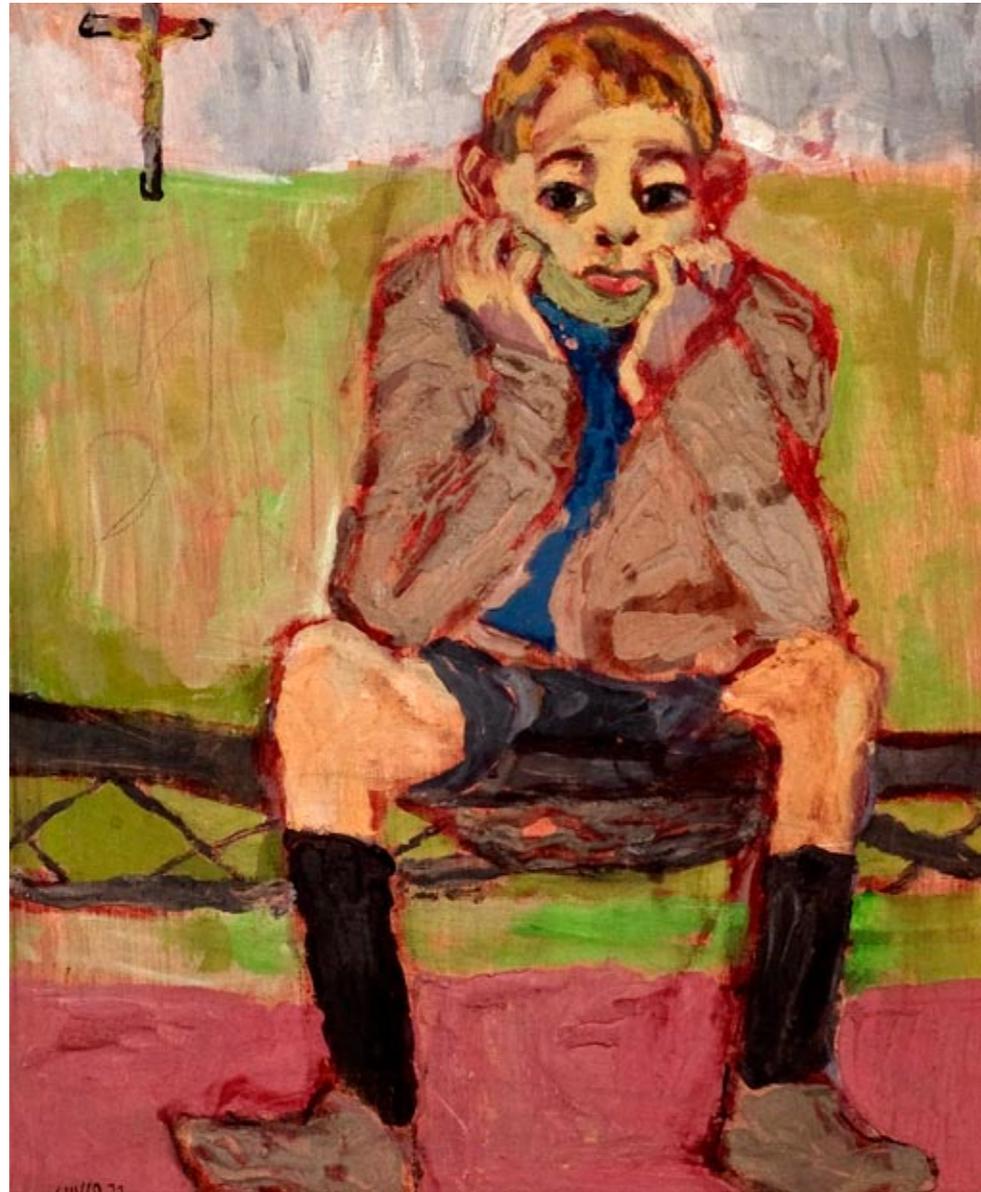
La cuffia verde, 1970 ca.



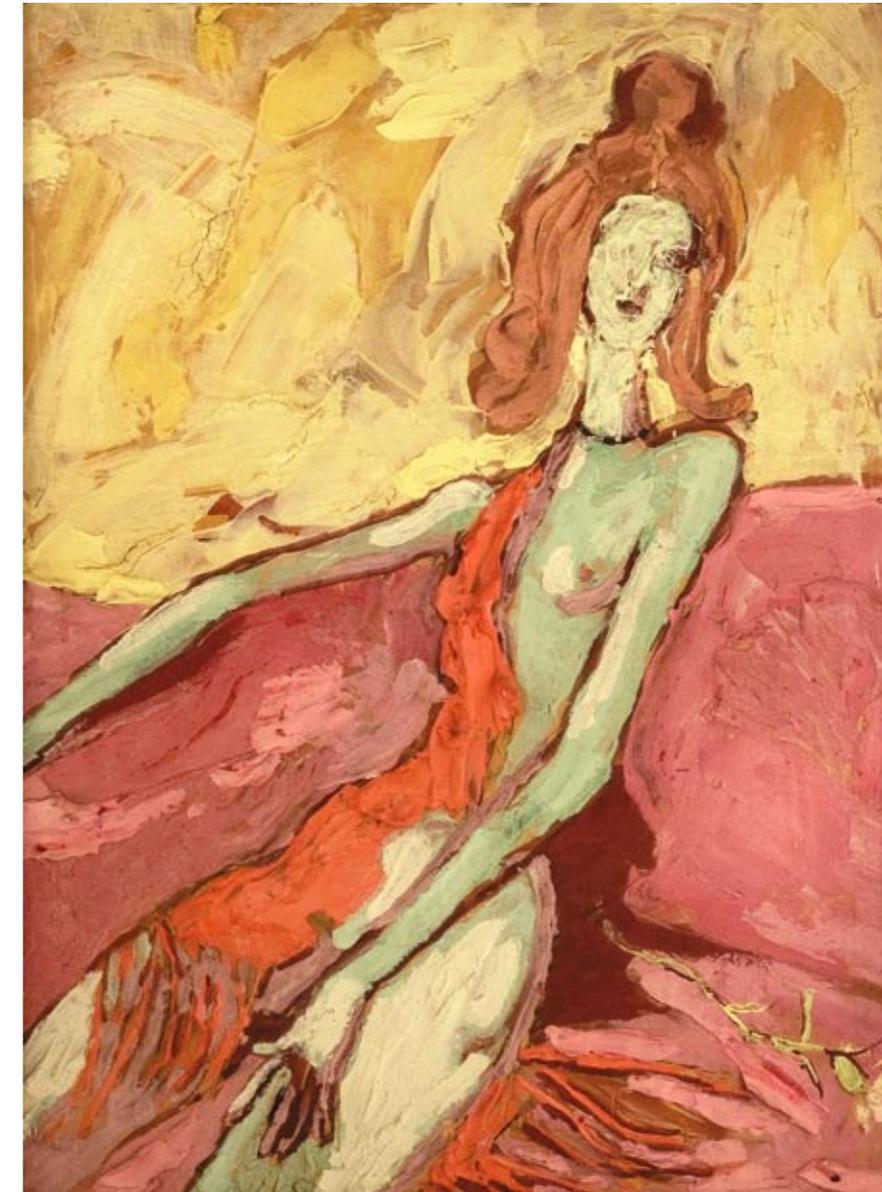
Rose, 1970 ca.



Fiori su fondo rosa, 1971



Oratorio salesiano, 1972



Nudo verde con parrucca rossa, 1973



Negozio di giocattoli, 1973

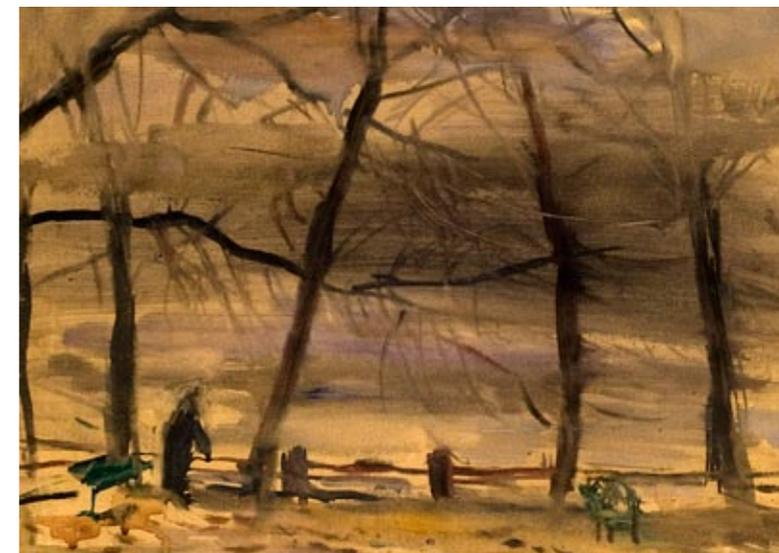
TECNICHE MISTE
E DISEGNI



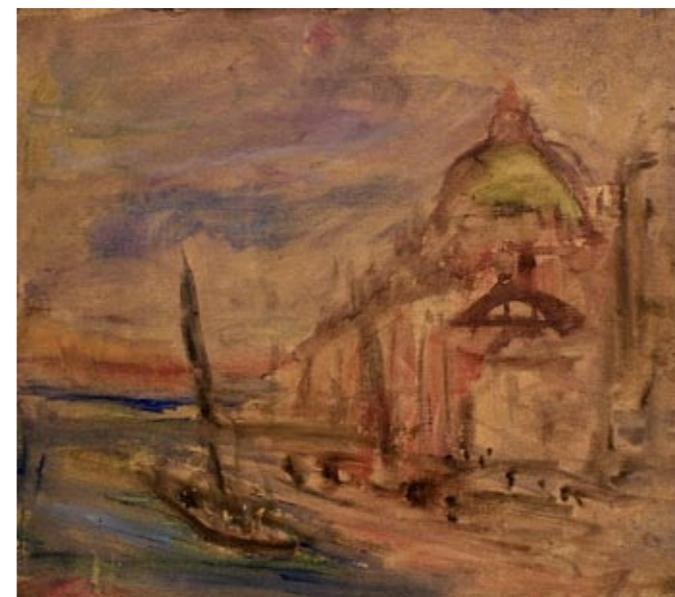
Ballerino, 1930



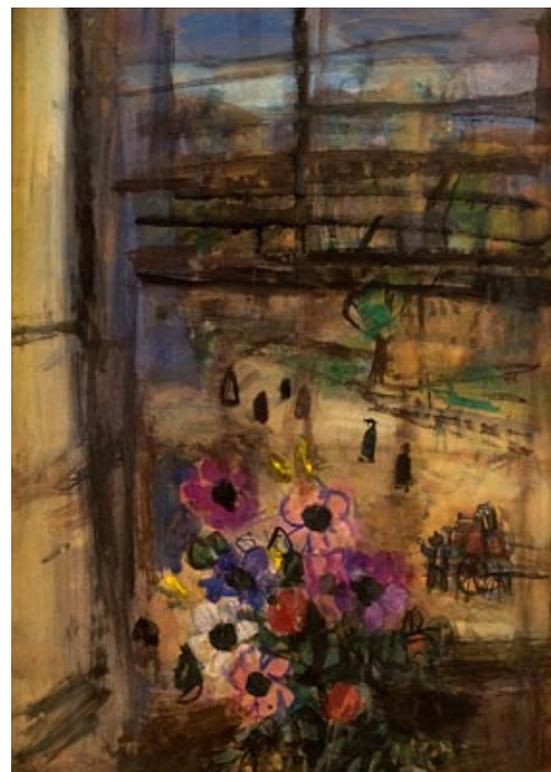
Fucilazione, 1945



Lungolago d'inverno, 1950 ca.



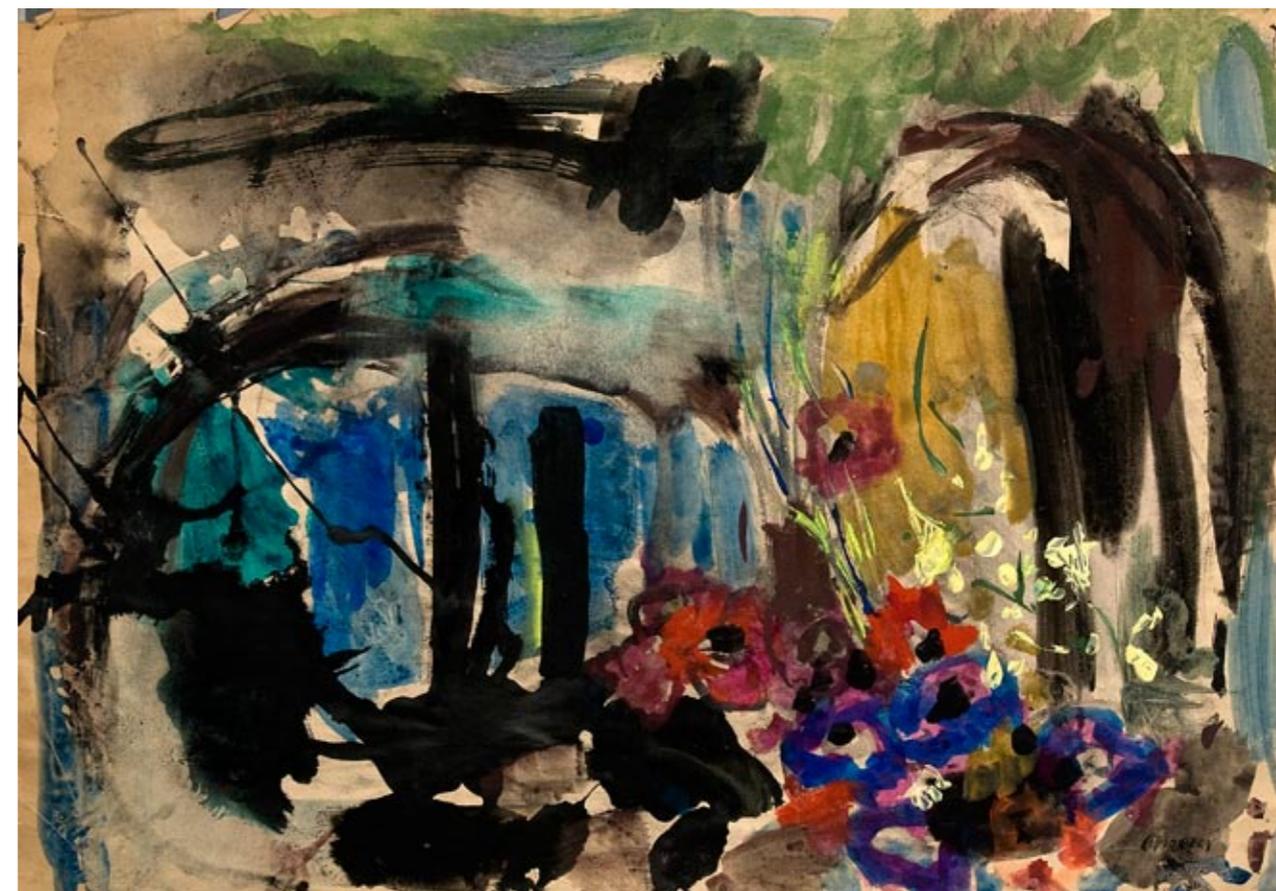
Venezia Santa Maria della Salute, 1950 ca.



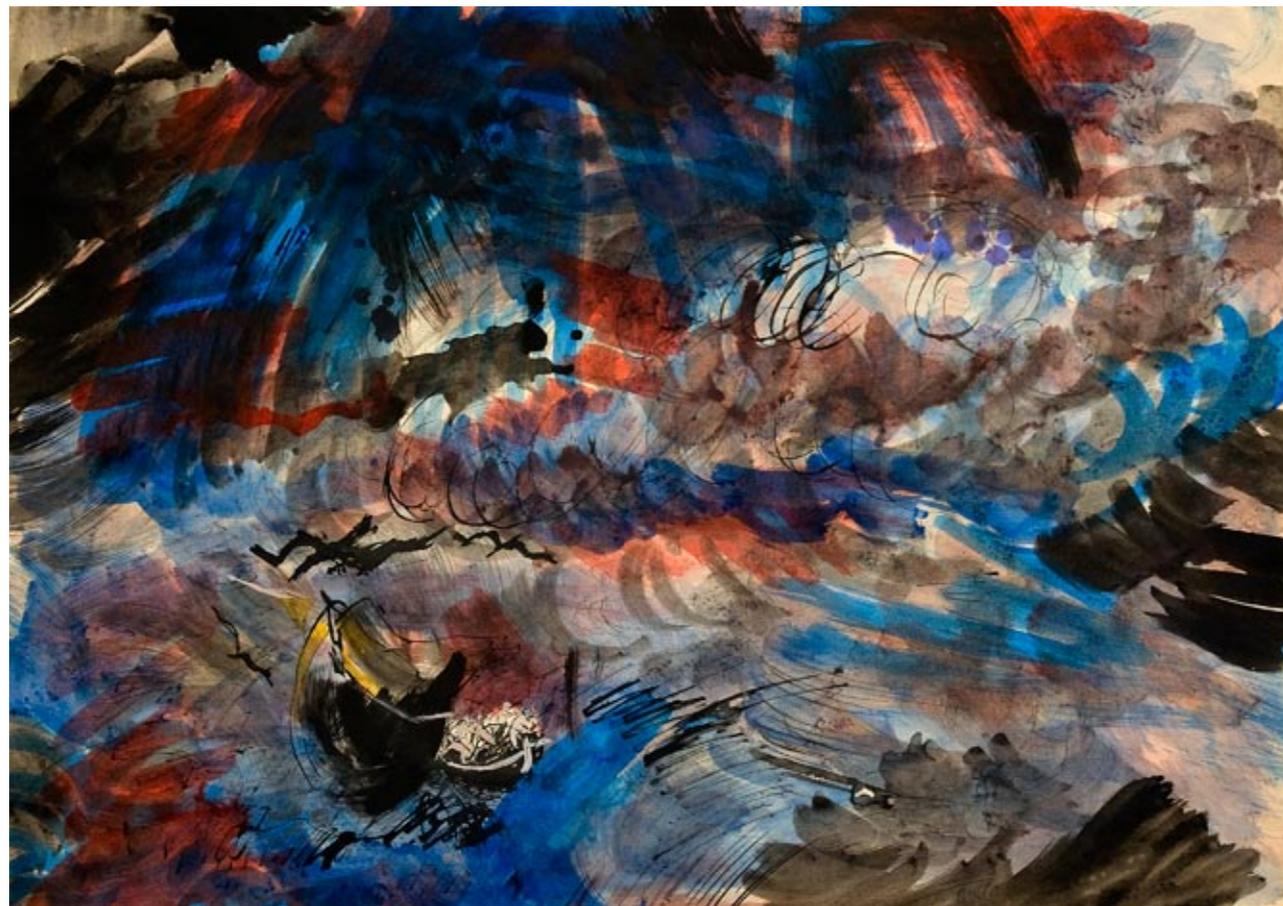
Finestra con anemoni, 1957



Pesce azzurro, 1958



Anemoni e ginestre, 1960 ca.



Pescatori nella bufera, 1962 ca.



Fiori, 1960



Venezia Riva del Carbon, 1963



Tomba di Davide Gerusalemme, 1964



Il figlio del portinaio, 1965



Genova per noi, 1965



Torino lungodora, 1965 ca.



Fiori autunnali, 1970 ca.



Istituto Santa Rita, 1970 ca.



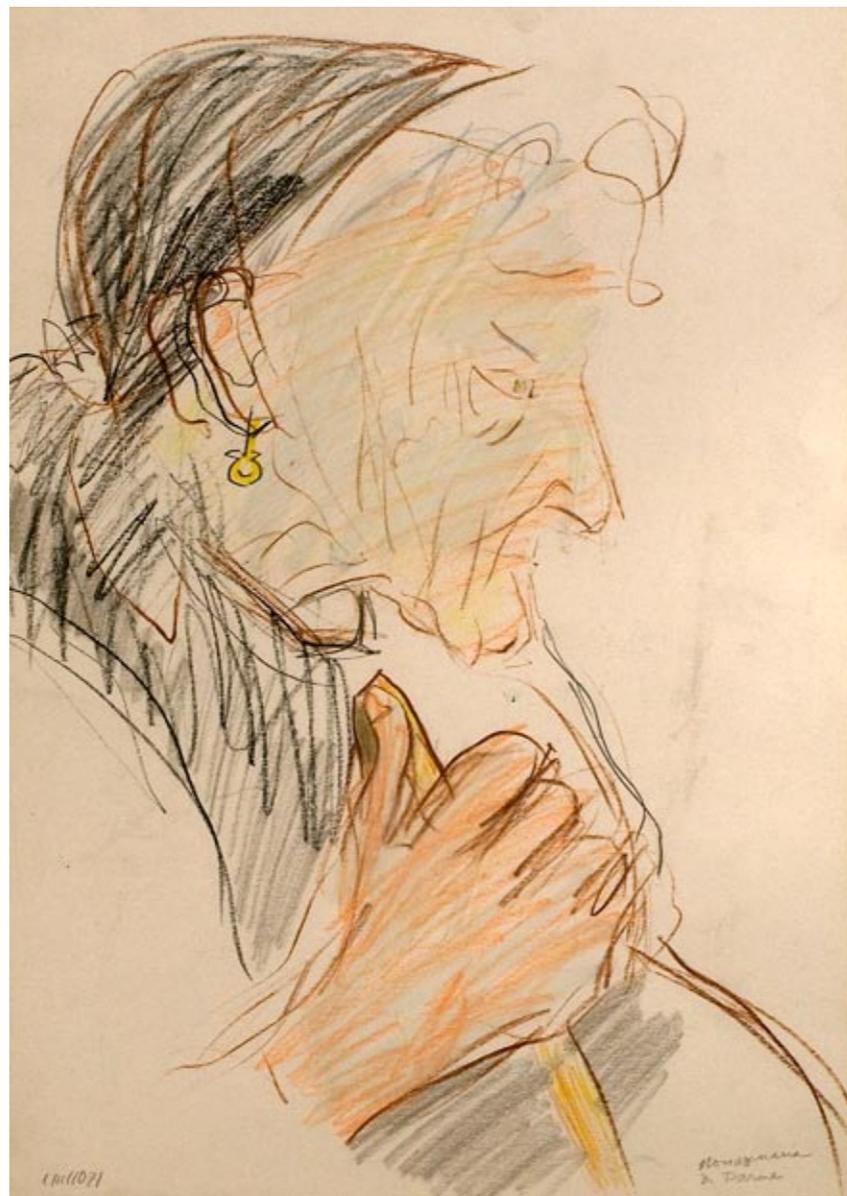
Studio per zia Matilde, 1970



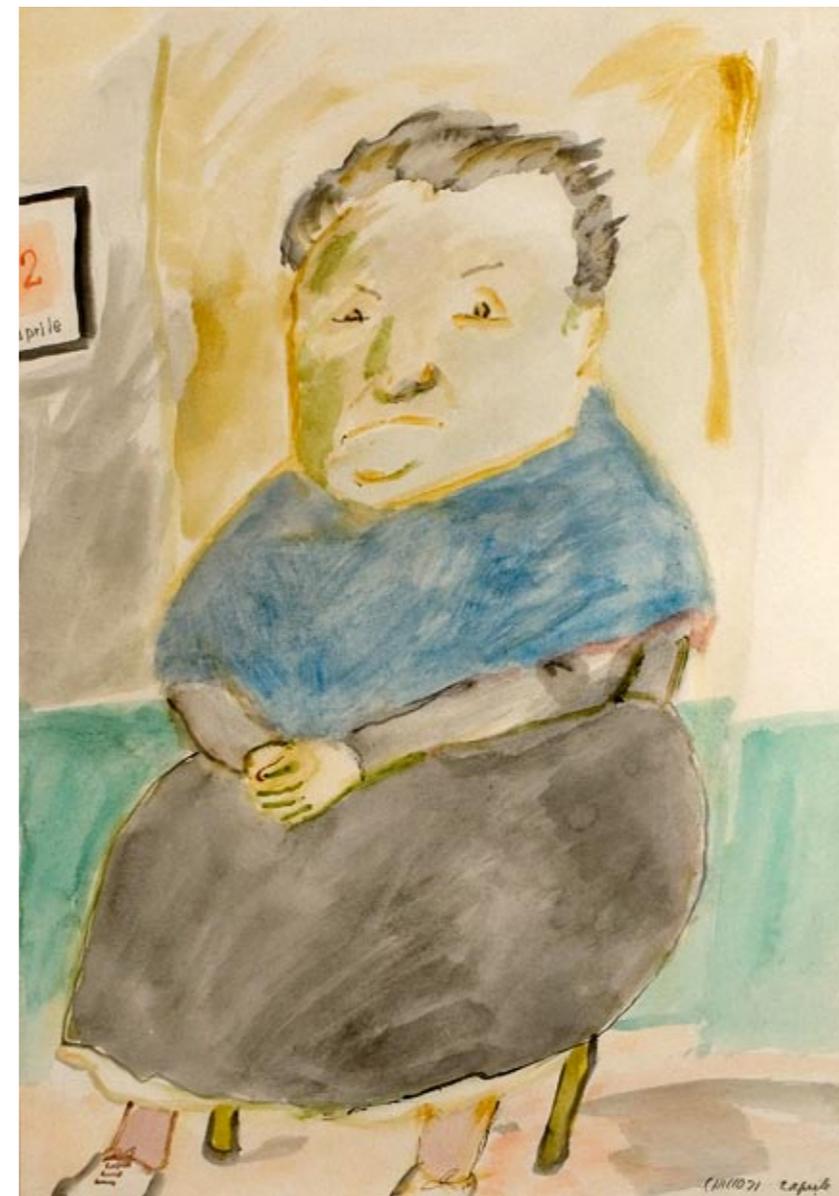
Rosa, 1970



Nudo seduto, 1970 ca.



Nonagenaria, 1971



Due aprile, 1971

BIOGRAFIA

Nato a Torino il 25 maggio 1910, Riccardo Chicco seguì studi classici, si laureò in lettere e legge. Frequentò prima lo studio di Vittorio Cavalleri, poi quello di Giovanni Grande che gli ispirò la prima vena di quell'ironia che sempre animerà la sua pittura. Fu per tre anni da Casorati: ne ebbe, oltre all'insegnamento fecondo, fervide amicizie. Cominciò a viaggiare da Parigi a Londra, da Monaco a New York, a frequentare i Musei ed i grandi cenacoli dell'arte. Nel '31 il suo esordio alla Promotrice Belle Arti a Torino. Dall'età di 20 anni ha partecipato alle più importanti rassegne ed ha conseguito diversi premi fra cui il 3° Premio d'Arte Contemporanea di Ginevra del 1947. La carriera del pittore si fece rapida; vi concretò quello che aveva definito «il tormento più grave ed atroce della mia infanzia»: una pittura acre, seducente nella materia preziosa e pungente di una spietata indagine umana. Eleganza e ricercatezza erano in lui, che apprezzava stile e cultura inglesi, ma che trovava, nella linea di sviluppo dell'espressionismo tedesco, il vero senso della nostra esasperata esistenza. Anche la lezione «fauve» si perpetuava nel rutilante arazzo della sua pittura, mentre rapido e guizzante era il suo segno caricaturale col quale coglieva le notazioni più immediate della realtà e che lo rese più noto al grosso pubblico attraverso le caricature pubblicate su «La Stampa» e su «Stampa Sera». La sua presenza più concreta, prima attuata attraverso Biennali veneziane e Quadriennali romane, si concretò infine nella sua «Scuola di via Cavour» dove crebbe giovani di talento, tra i quali amava fraternizzare, esponendo con loro le sue ultime opere. Amante della letteratura e della musica di cui era interprete sensibilissimo, suonava il pianoforte e la fisarmonica, seppe essere artista pensoso ed anticonformista, docente liceale intelligente e spregiudicato, personaggio vivo ed indimenticabile della vita e della cultura torinese. Morì improvvisamente il 21 giugno 1973.

ELENCO MOSTRE

ELENCO MOSTRE

1. Partecipazione annuale alle Mostre edite dalla Società Promotrice Belle Arti Torino dal 1931.
2. Galleria Il Fiore - Genova, 1932.
3. Galleria Annunciata - Milano, 1938.
4. Mostra Personale a Torino: Galleria del Bosco, 1946. Presentazione di Felice Casorati.
5. Mostra d'Arte Contemporanea Italiana - Ginevra, 1947.
6. Mostra Sindacale Firenze - Firenze, 1948.
7. Mostra Sindacale Firenze - Firenze, 1949.
8. Mostra Sindacale Firenze - Firenze, 1950.
9. Società Piemonte Artistico e Culturale - Mostre Sociali Annuali dal 1950.
10. Premio paesaggio collina torinese, 1951.
11. Mostra del cartellone pubblicitario - Torino, Salone Gazzetta del Popolo, 1951.
12. Mostra Nazionale Gazzetta del Popolo «I Pittori di Bardonecchia» - Torino, 1951.
13. Concorso Premio S. Vincent, 1951.
14. Concorso Premio S. Vincent, 1952.
15. Biennale di Venezia, 1952: invito per tre opere.
16. Premio di Pittura Città di Ventimiglia, 1952.
17. Biennale di Venezia, 1954: invito per tre opere.
18. Mostra di pittura per il premio Città di Melfi, 1954.
19. Premio del Golfo di La Spezia, 1954.
20. Premio del Golfo di La Spezia, 1955.
21. Premio Il Paesaggio «Città di Belgirate», 1955.
22. Mostra Interregionale d'Arte «Il fiore nella pittura contemporanea» - Verbania Pallanza, 1955.
23. 112° Esposizione nazionale «La Quadriennale 1955» - Palazzo Chiabrese, Torino, 1955.
24. Città di Biella - Mostra di disegno «Decennale della Resistenza» - Biella, 1955.
25. Biennale di Venezia, 1956: parete di ritratti.
26. Mostra pittori in Val Cuvia, 1956.
27. Mostra del bianco e nero internazionale - Vienna, 1956.
28. Galleria Navone - Mostra torinese del ritratto, 1956.
29. Premio del Golfo di La Spezia, 1957.
30. Mostra Personale della sua scuola di pittura - Torino, Galleria Mastarone, Presentazione di Angelo Dragone, 1957.
31. Mostre Personali a Torino:
Visioni d'Europa - Galleria La Bussola, 1958
Mostra di 50 ritratti al Salone del Circolo degli Artisti, 1958.
32. Premio di pittura Città di Vicoforte, 1958.
33. Concorso nazionale di Pittura Metro Goldwin Mayer, 1958.
34. Città di Pecetto - Mostra Premio Ciliegia d'oro, 1959.
35. Mostra Pittura Estemporanea «Il fuso d'oro a - Palazzo Esposizioni - Torino, 1959.
36. Premio Nazionale di Pittura F. P. Michetti - Francavilla al Mare, 1959.
37. Mostra di Pittura 1° Premio pro-Cumiana, 1959.
38. Mostra di Pittura 2° Premio pro-Cumiana, 1960.
39. Mostra Personale della sua scuola di pittura: Galleria Piemonte Artistico Culturale: «La scuola di via Cavour» - Presentazione di Renzo Guasco, 1961.
40. Città di Pecetto - Mostra Premio Ciliegia d'oro, 1960.
41. Premio Nazionale Pittura Varallo Sesia - Varallo Sesia, 1960.
42. Premio Nazionale di Pittura F. P. Michetti - Francavilla al Mare, 1960.
43. Mostra Città di Mantova - Mantova, 1960.
44. Piemonte Artistico e Culturale: il Paesaggio nell'arte, 1961.
45. Mostra personale a Milano: Galleria Montenapoleone - Presentazione di Mino Maccari, 1961.
46. Mostra nazionale di pittura contemporanea «Premio Città di Marsala», 1961.
47. Mostra di gruppo Municipio di Villar Perosa, 1961.
48. Mostra della Moda Stile e Costume «Italia 61», 1961.
49. Raduno Pittori a Chivasso per la Società Idroelettrica Piemontese, 1961.
50. Concorso per dieci manifesti in bianco e nero - Torino, Circolo Degli Artisti, 1961.
51. Rassegna Alpighnese Mostra di Gruppo a carattere paesistico, 1961.
52. Concorso Nazionale Biennale di Pittura Giovanni Giolitti, Città di Dronero, 1961
53. Secondo Risorgimento - Mostra di Arti plastiche e figurative, Piemonte Artistico e Culturale - Torino, 1961.
54. Concorso di pittura e scultura «Artisti d'oggi allo Zoo» - Torino, 1961.
55. Terza edizione del Premio Cuneo Nazionale di Pittura, 1961.
56. Piemonte Artistico e Culturale - «Mostra della tavoletta», 1961.
57. Mostra di pittura 3° Premio pro-Cumiana, 1961.
58. Mostra di pittura 4° Premio pro-Cumiana, 1962.
59. Mostra Circolo Bovisa Milano, 1962.
60. Mostra Personale a Milano: Galleria Società Permanente Belle Arti Milano, 1962.
61. Mostra personale della sua scuola di pittura. Galleria Permanente: «Chicco e la scuola di via Cavour», per invito della Società Permanente Belle Arti Milano, 1962.
62. Associazione Artistica Pinerolese - Mostra di Arte Figurativa Nazionale, 1962.
63. Associazione Artistica Pinerolese - Convegno Nazionale «Il Pino d'oro», 1962.
64. Seconda Mostra di pittura contemporanea «Premio Città di Marsala», 1962
65. Mostra di gruppo - Municipio di Villar Perosa, 1962
66. Mostra Manifestazioni Artistiche Gassinesi, 1962.
67. Prima Mostra di pittura contemporanea - Giaveno, 1962.
68. Premio Alfieri per le Arti Figurative Città di Asti, 1962.
69. Secondo Concorso Nazionale Montecatini - Premio Kartos, 1962.

70. Pistoia - Galleria Nazionale: Mostra di Gruppo, 1962.
71. LXIV Mostra Annuale Società Belle Arti Milano, 1962.
72. Manifestazione «Amatore d'arte» Società Promotrice Belle Arti Torino, 1962.
73. Mostra del ritratto «Circolo della Stampa», 1962.
74. Galleria d'Arte S. Grato - Saint Vincent, 1962.
75. Piemonte Artistico e Culturale «Aspetti del Piemonte» - Torino, 1962.
76. Premio Concorso Pinerolese «Narciso d'oro», 1962.
77. Galleria Art Ancien, Torino: Selezione di incisori, 1962.
78. Piemonte Artistico e Culturale - «Mostra della tavoletta», 1962.
79. Piemonte Artistico e Culturale - «Mostra della tavoletta», 1963.
80. Società Piemonte Artistico e Culturale - Concorso Canzoni da dipingere - Torino, 1963.
81. Biennale dell'Umorismo nell'Arte - Tolcno, 1963.
82. Mostra di pittura 5° Premio pro-Cumiana (fuori concorso), 1963.
83. Premio Biennale Giorgione di Castelfranco, 1963.
84. Artisti d'oggi per il Barocco Piemontese, 1963.
85. Terza Mostra Nazionale di pittura contemporanea «Premio Città di Marsala», 1963.
86. Mostra di gruppo Società Sportiva Villar Perosa, 1963.
87. VII Internazionale Orientamento Moda - Torino, 1963.
88. Città del Messico Mostra internazionale dell'Incisione, 1963.
89. Torino 1963 - Mostra degli incisori d'Italia, 1963.
90. Mostra Ente Provinciale Turismo - Associazione pro-Pragelato - Raduno pittori, 1963.
91. LXV Mostra Annuale Società per le Belle Arti - Milano, 1963.
92. Mostra del paesaggio italiano - Diano Marina, 1963.
93. Triennale di Milano. Partecipazione a tutte le edizioni.
94. Mostra Selezione torinese - Galleria '25 - Torino, 1964.
95. Mostra Associazione Artistica Pinerolese, Pinerolo, 1965.
96. Mostra alla Galleria Viotti, presentazione di Massimo Mila, Torino, 1967.
97. Mostra alla Galleria Ente Provinciale del Turismo, presentazione di Angelo Dragone, Cuneo, 1967.
98. Mostra alla Galleria dell'Oxford Center, presentazione di Luigi Carluccio, Torino, 1971.
99. Mostra alla Galleria L'Archivoltò: «Opera grafica», presentazione di Mario Valente, Saluzzo, 1971.
100. Esposizione a «I Pittori di Bardonecchia», Bardonecchia, 1971.
101. Mostra alla Galleria Viotti, presentazione di Albino Galvano, Torino, 1972.
102. Mostra alla Galleria Floriana, Fossano, 1972.
103. Partecipazione alla collettiva «Incisori Contemporanei» alla Galleria L'Arte Antica, Torino, 1972.
104. Partecipazione alla collettiva della Galleria 3/A, «Momenti di pittura torinese: Chessa, Chicco, Maccari, Rosso, Spazzapan», Torino, 1973.
105. Mostra alla Galleria L'Incontro, presentazione di Franco Toriiani, Ostiglia, 1973.
106. Mostra «Espressioni d'arte di Torino a Martigny», Martigny, 1973.

ELENCO RETROSPETTIVE

1. Mostra alla Galleria Dantesca, presentazione di Renzo Guasco, Torino, 1974.
2. Mostra alla Galleria Dantesca, presentazione di Renzo Guasco, Torino, 1977.
3. Opere esposte alla collettiva «Torino 1947. Il paesaggio», alla Galleria La Nuova Albertina, Torino, 1977.
4. Mostra «Torino fra le due guerre» alla Galleria Civica di Arte Moderna, Torino, 1978.
5. Mostra alla Galleria La Cornice, presentazione di Albino Galvano, Cavallermaggiore, 1980.
6. Opere esposte alla collettiva della Galleria Fogliato sul «Novecento Piemontese», Torino, 1980.
7. «Omaggio ai soci scomparsi», Galleria Piemonte Artistico Culturale, Torino, 1981.
8. «Arte a Torino 1946-1953», Accademia Albertina di Belle Arti, Torino, 1983.
9. Antologica al Palazzo della Regione di Torino, Torino, 1985.
10. «Visti da Chicco», mostra sulle caricature dell'artista, Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino, 1987.
11. «Riccardo Chicco» alla Galleria Dantesca, Torino, 1992.
12. «La città inquietante. Pittura fantastica e surreale», Promotrice delle Belle Arti, Torino, 1992.
13. «25 opere del Patrimonio d'arte della Regione Piemonte», Palazzo della Giunta Regionale, Torino, 1992.
14. «Arte a Torino», Galleria Area, Torino, 1995.
15. «Eccentricity. Arti applicate a Torino 1965 -1968», Archivio di Stato, Torino, 2003.
16. Esposizione di Autoritratto, Palazzo Granari, Torino, 2004.
17. Esposizione dell'Autoritratto del dandy, Promotrice delle Belle Arti, 2005-2006
18. «Riccardo Chicco. Un artista internazionale», presentazione di Maria Luisa Moncassoli Tibone, Palazzo delle Feste, Bardonecchia, 2007.

ELENCO PREMI

1. III Premio Mostra Internazionale d'arte contemporanea, Ginevra, 1947.
2. II Premio di pittura «Alberto Pasini», Cavoretto-Torino, 1949.
3. I Premio di paesaggio «La collina torinese», Torino, 1951.
4. I Premio Mostra del Cartellone pubblicitario, Torino, 1951.
5. I Premio Concorso nazionale di pittura Metro Goldwin Mayer, «Gli angoli più parigini di Torino», Torino, 1952.
6. I Premio Mostra del paesaggio italiano, Diano Marina, 1954.
7. II Premio di paesaggio «Città di Belgirate», Belgirate, 1954.
8. II Premio «Golfo di La Spezia», La Spezia, 1956.
9. II Premio «Città di Vicoforte», Vicoforte, 1958.
10. II Premio «Città di Pecetto - Ciliegia d'oro», Pecetto, 1959.
11. Medaglia d'oro Premio «Pro-Cumiana», 1960 e 1962.
12. II Premio dell' Azienda autonoma di soggiorno di Ventimiglia «Paesi e marine d'Italia», Ventimiglia, 1960.
13. II Premio Concorso di pittura e scultura «Artisti d'oggi allo zoo», Torino, 1961.
14. Premio della Mostra «Concorso per dieci manifesti in bianco e nero», Circolo degli Artisti, Torino, 1961.

15. Diploma d'onore Mostra delle Regioni «Italia '61», Torino, 1961.
16. I Premio Edizione «Premio Cuneo», Cuneo, 1961.
17. Medaglia d'oro Concorso nazionale biennale di pittura «Giovanni Giolitti», Dronero, 1962.
18. I Premio Mostra d'arte contemporanea «Città di Marsala», Marsala, 1963.
19. Medaglia d'oro Biennale dell'umorismo nell'arte, Premio «Marcorelli», Tolentino, 1963.
20. Premio Società Pinin Farina Mostra «Artisti d'oggi per il barocco piemontese», Torino, 1963.
21. Medaglia d'oro Premio di Pittura «Valnontey», Cogne, 1963.
22. Medaglia d'oro «Città di Torino» In Mostra nazionale delle arti figurative, Pinerolo, 1965.
23. «Pino d'oro» IV Mostra nazionale delle arti figurative, Pinerolo, 1966.
24. I Premio «Piemonte» Medaglia d'oro, XV Mostra d'autunno di arti figurative, Galleria Piemonte Artistico e Culturale, Torino, 1971.
25. Medaglia d'oro Premio «Il carnevale dipinto», Ivrea, 1973.

INDICE

PRESENTAZIONE

Licia Viscusi, *Assessore Provinciale alla Cultura* pag. 3
 Claudio Bogetti, *Sindaco Città di Cherasco* pag. 4

ESTRO E LIBERTÀ NELL'OPERA DI RICCARDO CHICCO pag. 7
 Cinzia Tesio

RICCARDO CHICCO: UNO SGUARDO SUL MONDO pag. 11
 Maria Luisa Moncassoli Tibone

RICCARDO CHICCO: UN ARTISTA INTERNAZIONALE? pag. 13
 Gigi Livio

PER RICCARDO CHICCO pag. 17
 Rino Tacchella

OPERE pag. 19

TECNICHE MISTE E DISEGNI pag. 55

BIOGRAFIA pag. 73

ELENCO MOSTRE pag. 74

Finito di stampare nel mese di luglio 2010